

innanzi diversi partiti i quali s'incarnarono in diversi sistemi. Il primo di coloro che stimavano il caso di doversi rassegnare e aspettare, godendo nel frattempo il beneficio di una esistenza ancora tollerabile e sperando fors'anche che quello stesso *movimento intestino*, del quale ho recate testimonianze e prove più sopra, potesse riprodursi e migliorare, come già nei secoli trascorsi, le nostre condizioni idrografiche. — Il secondo di coloro che pensavano di non dover punto astenersi, ma fare anzi buon viso alla cattiva fortuna, e mettere in certo modo le mani avanti col secondare l'opera della natura. Essa interra, dicevano questi signori, ebbene, interriamo noi più di lei, e, poichè con essa non ci è dato lottare, preveniamola.

I fautori di questi due primi furono combattuti da quelli che sostenevano un terzo sistema, il quale per gran ventura si era conquistato il favore unanime di tutti i moderni uomini di scienza. Era quello di lottare invece ad oltranza colla natura, ed obbligarla non solo a sospendere ogni ulteriore lavoro d'importazione, ma, per converso, ad iniziarne uno diametralmente opposto, cioè di esportazione di tutta quella parte delle alluvioni antiche la quale riesciva già infesta.

## XII.

Riferisco nelle principali sue parti la mia viva polemica all'Istituto di scienze — quella polemica che finì col chiudere la bocca agli avversari e sgombrare al tutto le vie della verità fisica e tecnica. Dopo brevemente ragionato intorno a questi tre così disformi indirizzi del pensiero scientifico e tecnico, dimostrata la irragionevolezza dei due primi, e la necessità, nonchè convenienza, del terzo, verrò esponendo, dissi, il modo disegnato di attuarlo per mezzo di lavori intorno ai cui particolari si può ancora lungamente disputare, ma i cui fonda-